

Manuale/dizionario della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione. Parte I. Indicizzazione e recupero semantico dell'informazione

A cura di Vilma Alberani, con la collaborazione di Sofia Enrica Amicarella, Annarita Barbaro, Monica Zedda, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008, p. 379, ISBN 978-88-7812-190-4, € 38,00

Il duplice intento dell'opera, dichiarato dal suo stesso titolo, si spiega con la successione alfabetica delle voci nelle quali le definizioni sono solitamente presentate in forma antologica, fino ad assumere in certi casi la veste di monografie concise, come troviamo ad esempio in *GRIS*, *Messaggio*, *Nota applicativa*. Di solito infatti le voci non si limitano a una definizione o all'accostamento di più definizioni, ma sono completate da considerazioni sulle funzioni, sugli scopi, sull'utilizzazione: si vedano ad esempio *Alfabetizzazione informatica* (che traduce *Information literacy*), *Analisi concettuale*, *Garanzia bibliografica*, *Relazione associativa*. L'accostamento delle citazioni raggiunge un effetto di complementarità, ben lungi da una piatta ripetizione dei medesimi concetti con parole nuove. Né manca l'intervento diretto da parte delle responsabili, a integrare la voce. Tutto questo conferisce all'opera un aspetto tanto insolito quanto suggestivo, che le fa acquisire il vantaggio collaterale di "guida alla lettura" della produzione professionale, come avverte Alberto Petrucciani nella presentazione, oltre che tendere all'ideale auspicato da Luigi Crocetti di raggiungere una sicurezza condivisa nel lessico specifico

dei bibliotecari italiani, anche se in questo caso la scelta terminologica nel dizionario risente talora della varietà tra le fonti utilizzate. Ne è esempio la presenza delle voci *Archivio di autorità* e *Lista di autorità*, collegate peraltro nell'indice analitico, la prima delle quali annota per l'appunto le diverse traduzioni italiane del termine inglese *Authority file*. Un altro esempio interessante riguarda le voci *Intestazione* e *Punto di accesso*, termini a metà strada tra sinonimi e quasi sinonimi, che nell'indice analitico pur non essendo collegati espressamente contengono una serie abbondante di riferimenti al dizionario. D'altronde nell'Indice delle voci in inglese non mancano casi, peraltro rari, in cui a un termine inglese corrispondano due termini italiani. Le fonti delle informazioni utilizzate per le voci figurano nell'ampia bibliografia, limitata principalmente alla letteratura professionale italiana anteriore al 2006. Andare a caccia delle lacune in un dizionario o in una bibliografia – e nel nostro caso in entrambi gli aspetti della pubblicazione – pare operazione vacua, tante sono le ragioni delle mancate presenze attribuite a volte a dimenticanze quando invece non si tratta che di una scelta ponderata. Comunque Vilma Alberani si scusa ripetutamente delle eventuali lacune, riconoscendo poi per evidenti ragioni cronologiche l'assenza di riferimenti al *Nuovo soggettario* e alla *Biblioteconomia. Guida classificata* diretta da Mauro Guerrini, pubblicati appena ai margini dei limiti considerati, ai quali potremo aggiungere la successiva *Guida alla biblioteconomia*, che dal manuale di Guerrini deriva.

Sembra inoltre opportuno segnalare, tra le pubblicazioni più recenti, gli atti del convegno annuale dell'Associazione per la terminologia (Assiterm), *Terminologia, analisi testuale, documentazione nella città digitale* (Università della Calabria, giugno 2008), pubblicati in "AIDAinformazioni", 2008, 1-2. Un vuoto di cui si sente la mancanza nell'itinerario verso la "sicurezza condivisa" è la traduzione italiana della norma ISO 5127, qui presente nell'edizione originale uscita nel 2001, la cui versione è ancora in corso. La traduzione italiana dell'edizione precedente, uscita in parti separate tra il 1987 e il 1999 (UNI ISO 5127, *Documentazione e informazione*), non è stata sempre utilizzata convenientemente nella letteratura professionale italiana. "L'ambiziosa idea di una successiva edizione cumulativa coprirà sicuramente questi vuoti" si augura Vilma Alberani. L'evoluzione della materia, le pubblicazioni nuove e le riedizioni pongono in evidenza la convenienza dell'aggiornamento, e Alberani avverte a ragione quanto sia "importante assicurarne il completamento e l'aggiornamento, anche tramite Internet". Ne è un esempio la voce dedicata alla *Bibliografia nazionale italiana*. Ma di questa limitazione, propria dei repertori, l'incolpevole responsabile si è scusata fin troppo.

Il respiro dell'opera è assai ampio, in quanto il volume costituisce la prima parte di un repertorio complessivo dedicato alla biblioteconomia, delle cui sezioni previste sarebbe piaciuto avere un'indicazione anche sommaria. Come avviene in questi casi, la ripartizione settoriale comporta i dubbi sulla

destinazione delle voci generali o interdisciplinari, ad esempio quelle legate nel nostro caso alla catalogazione e al catalogo in generale, mentre alla catalogazione descrittiva sarà riservato un volume apposito. Utile la segnalazione, accanto all'intestazione di ogni voce, del termine inglese corrispondente. Criterio utilizzato anche in altri repertori, come nel *Glossario di biblioteconomia* di Giuliano Vignini: l'accorgimento è completato opportunamente da un Indice delle voci in inglese. Per i termini del dizionario si è scelta giustamente la forma singolare (ma troviamo un'eccezione per *Media*), scelta peraltro non adottata per l'indice analitico, che di solito dà la preferenza al plurale. L'indice analitico contiene, oltre al riferimento alla voce corrispondente nel dizionario, i riferimenti alle voci nelle quali il termine è citato: questo accorgimento è adottato di solito anche per i termini non accettati, che sono oggetto di rinvio e che per l'occasione rimandano al termine preferito con *vedi anche* anziché con *vedi*. Ad esempio, nel dizionario il termine *Contenuto concettuale* rinvia ad *Analisi concettuale*, mentre nell'indice analitico *Contenuto concettuale* è seguito da ben dieci riferimenti (C15, C31...) e da *vedi anche Analisi concettuale*. Nell'indice analitico troviamo anche riferimenti a termini ai quali non corrisponde una voce, ma che sono citati unicamente all'interno di un'altra voce. Ad esempio, *Peek-a-boo S33*, dove *S33* corrisponde alla voce *Sistema ad accesso per termine*.

La scelta dei termini in un'opera di questo genere presenta difficoltà a più livelli, che ritornano e si ri-

presentano intersecandosi quando i termini, raggruppati in un primo tempo per affinità, vengono distribuiti nella successione alfabetica. Difficoltà certo aggravata dai dubbi su quanto inserire e quanto escludere, in particolare per quello che riguarda le applicazioni elettroniche, presenti trasversalmente in tutte le sezioni dell'opera. Piace comunque il recupero di certe voci inconsuete, come *Conoscenza pubblica ignota*, che apre vie insolite alla problematica riguardante il recupero delle informazioni. Dall'esito positivo di questo primo volume non può che nascere l'augurio del rapido completamento di un'opera che si presenta come strumento primario non solo di informazione per chi si prepari al lavoro di bibliotecario, ma anche di consultazione per chi eserciti la professione.

Carlo Revelli
carlorevelli@tiscali.it